

I. Vita

Masce in Olanda da una famiglia di esuli ebrei sfuggiti dal Portogallo ai tempi di Filippo II (vedi la sua politica RELIGIOSA RIGIDA). Fu educato alla rigida osservanza dei precetti ebraici, soprattutto alla conoscenza biblica. Conobbe in qualche modo la Filosofia di Giordano Bruno - Fu un grande conoscitore del razionalismo cartesiano (molto noto, come già visto, in Olanda, terra delle «Libertà»).

Operando la sua sintesi filosofica, venne in contrasto con la sinagoga ebraica, che lo scomunicò nel 1656, mentre una grave malattia polmonare stava ormai facendo il suo inesorabile corso. Visse gli ultimi anni della sua vita con i frutti della sua attività di tagliatore e pulitore di lenti per strumenti ottici, poiché rifiutò sia pensioni che l'incarico d'insegnare all'Università. Le ragioni di questa sua orgogliosa ricerca della solitudine, «onesta e povera», sono da individuare in motivi politici. Spinoza, infatti, aveva da sempre appoggiato idee «liberali». Ma nel 1672, all'AJA, venne trucidato il capo dei liberali olandesi (e protettore di Spinoza) Giovanni de Witt.

Con l'avvento di Guglielmo d'Orange al governo del paese, l'ambiente intorno sembrò a Spinoza sempre più chiuso ed ostile, nonostante l'ammirato affetto di molti amici ed uomini di cultura.

Morì per tisi nel 1677.

II. INTRODUZIONE ALL'OPERA

IL PENSIERO FILOSOFICO DI SPINOZA È FORSE IL «SISTEMA» PIÙ RIGOROSAMENTE CONNESSO CHE LA MENTE UMANA ABBA MAI ELABORATO. L'ASPETTO GEOMETRICO CARTESIANO SI FONDE IN MODO SORPRENDENTE CON QUELLO MISTICO - AD ESEMPIO, ANCHE L'ETHICA (SCRITTA NEI PRIMI DEL '60) SI SVILUPPA COME SE FOSSE UNA TRATTAZIONE GEOMETRICA, PASSANDO DALLE DEFINIZIONI ED ASSIOMI AI TEOREMI, AI COROLLARI...

TANTO PIÙ GRANDE È LA SORPRESA DEL LETTORE QUANDO LA MATEMATICA E LA GEOMETRIA APPLICATE DA GALILEO E DA CARTESIO VENGONO ASSUNTE COME STRUTTURA METAFISICA DI DIO

→

Note: (1) Ebbe modo di conoscere anche la CABALA, mediata attraverso il neo-platonismo ebraico del medioevo. Vi ricordo che la CABALA È UNA TENDENZA ESOTERICA, INIZIATA INTORNO AL XII° SECOLO, CHE EBBE GRANDE SUCCESSO NEL RINASCIMENTO (es. PICO DELLA MIRANDOLA). SI BASAVA SULL'INTERPRETAZIONE SIMBOLICA DELLE LETTERE DELL'ALFABETO EBRAICO (SOPRATTUTTO FRASI BIBLICHE) COME CHIAVE DI LETTURA PER LA COMPrensione UNITARIA dell'universo.

QUESTO ENTUSIASMO PER LA MATEMATICA E LA GEOMETRIA VIENE DA LONTANO, AFFONNANDO LE SUE PROFONDE RADICI NEL MONDO EGIZIO, IN PLATONE E PITAGORA, PIÙ IN GENERALE NELLA SUCCESSIVA RIPRESA NEOPLATONICA. TALE ENTUSIASMO PROSEGUE ADESSO IN SPINOZA COME DISCORSO PER CONOSCERE REALTÀ METAFISICHE, ETERNE ED UNIVERSALI. NON È UN CASO CHE, L'ULTIMA PAROLA DEL FILOSOFO, PREPARATA DALL'INTERO CORSO DELLA SUA OPERA, È L'AMOR DEI INTELLECTUALIS, L'EBBREZZA PER LA VITA DIVINA. TEMI QUESTI CHE RIECHEGGIANO IL MISTICISMO DELLA TRADIZIONE DI DEVENTER E RENANA (M. ECKART).

III. CRITICHE A CARTESIO - DEFINIZIONE DI SOSTANZA - MONISMO DI SPINOZA.

I PROBLEMI CHE S'IMPOGONO A SPINOZA SONO GLI STESSI CHE AGITANO I CARTESIANI DELL'EPOCA = STABILIRE I RAPPORTI FRA RES EXTENSA e RES COGITANS, NONCHÉ FRA DIO E LE CREATURE, A CAUSA DI UNA «EQUIVOCÀ» DEFINIZIONE DI SOSTANZA PROPOSTA DA CARTESIO.

S. GIUDICA CHE IL «COGITO» NON POSSA FUNGERE DA PUNTO DI PARTENZA, PERCHÉ RINVIA AD UN «COGITANS», OSSIA A QUALCOSA DI PREVIO. EGLI RITIENE PERTANTO DI DOVER PARTIRE DA ALCUNE DEFINIZIONI CHE SI IMPOGONO PER LA LORO EVIDENZA e DA CUI SI DEDUCE LA SPIEGAZIONE DI TUTTO, DA DIO ALLA NATURA DELL'ANIMA, TERMINANDO CON L'ESPOSIZIONE DEL MODO DI VIVERE CHE POSSA RENDERE FELICE L'UOMO.

IL CRITERIO DI VERITÀ DI QUESTE CONCLUSIONI È LA LORO CAPACITÀ A FORMARE GLI ANELLI DI UN'UNICA CATENA DI DEDUZIONI, CHE RENDONO INTELLIGIBILE TUTTO IL REALE.

LA FORMA ESTERIORE PER ESPORRE QUESTO PENSIERO È QUELLA MATEMATICO-GEOMETRICA (= ORDO GEOMETRICUS), SECONDO IL QUALE DA ALCUNE DEFINIZIONI (= ASSIOMI) SI DEDUCONO LE PROPOSIZIONI ED I TEOREMI, CHE VENGONO DIMOSTRATI IN BASE ALLE DEFINIZIONI ASSIOMATICHE.

QUESTA ESIGENZA DI INTELLIGIBILITÀ UNIVERSALE È LEGITTIMA; MA IN UN SISTEMA DOVE SOLO LA DEDUZIONE È AMMESSA (QUINDI LA CAUSA ESPLICATIVA DELL'UNIVERSO È INTRINSECA e COSTITUTIVA DELL'EFFETTO) LA CONSEGUENZA NON PUÒ ESSERE CHE IL MONISMO.

SPINOZA ARRIVA ALLA SUA CONCEZIONE MONISTICA passando dalla definizione di sostanza, in cui supera il dualismo cartesiano fra sostanza corporea e sostanza spirituale e, per di più, chiarisce il rapporto fra Essere (= Dio) e energi (= molteplicità di sostanze universali) es. uomo

Spinoza osserva che la maggior parte dei filosofi ricava l'idea di Dio partendo dalla natura e dall'uomo. Egli si propone invece di SPIEGARE LA NATURA E L'UOMO (= ciò che filosoficamente può essere detto "Moltiplicità degli esseri") PARTENDO DA DIO. Quindi, come Cartesio, ricerca un PRINCIPIO PRIMO su cui si possa costruire l'UNITÀ sistematica del sapere.

Inizia quindi con la DEFINIZIONE DI SOSTANZA: « LA SOSTANZA è ciò che ha bisogno soltanto di se stessa per esistere (= IN SE EST) e non ha bisogno che di se stessa per essere concepita (= PER SE CONCIPIATUR) », cioè la sostanza « ha in sé la ragione del proprio esistere (= RATIO ES = SENSI) e la ragione della propria spiegazione (= RATIO COGNOSCENDI) ».

IN tal modo, cade l'attribuzione della dignità di sostanza ai 2 elementi cartesiani (estensione e pensiero). LA SOSTANZA È UNICA, ED È DIO STESSO (1).

DIO, in quanto indipendente da altri esseri, è CAUSA SUI. Quindi, Dio è AUTOSUFFICIENTE, ragione di se stesso (non essendo SPIEGATO da alcuno) - Da qui derivano altre conseguenze:

- LA SOSTANZA ESISTE NECESSARIAMENTE: negare l'esistenza è negare la definizione di sostanza, la quale è UN'IDEA CHIARA E DISTINTA e quindi INFALLIBILE, cui deve corrispondere una realtà. NOI CONVIAMMO CHE LA SOSTANZA ESISTE NECESSARIAMENTE NELLA REALTÀ.
- LA SOSTANZA È INFINITA: Ripugna la ragione che la sostanza, la cui natura è di esistere, in qualche modo sia NON-ESSERE. Ma « essere finito » equivale, in certo modo, al NON-ESSERE. DUNQUE È IMPOSSIBILE CHE LA SOSTANZA SIA LIMITATA E FINITA, MA È INFINITA.
- UN'ALTRA SOSTANZA È IMPOSSIBILE: se esistesse un'altra sostanza, essa dovrebbe distinguerli dalla prima. Ma per questo, occorrerebbe che la prima sostanza avesse una perfezione che la seconda non ha. Occorrerebbe che la seconda sostanza AVESSE del NON-ESSERE, cioè fosse finita: cosa impossibile perché la sostanza è infinita.

Note: (1) Vi ricordo che Cartesio parlava di 3 sostanze: quelle precedentemente dette e la sostanza divina. Il termine aveva diverso significato se riferito a Dio (= realtà che per esistere non ha bisogno di altro); alla sostanza creata (= ha bisogno di Dio)

questa sostanza necessaria, infinita ed unica è Dio. Dunque Dio è sostanza e natura unica di tutto ciò che esiste o può esistere.

Se questo è vero (cioè se soltanto Dio è sostanza), cosa vengono quelle che per l. erano "RES"? Spinoza risponde a tale domanda introducendo gli «ATTRIBUTI» di Dio. Cioè, le PROPRIETÀ che definiscono la necessaria, infinita ed UNICA essenza (= sostanza) divina.

Contrariamente agli uomini (in cui essenza ed esistenza sono distinte), Dio, essendo INFINITO, possiede (meglio dice È) INFINITI ATTRIBUTI, CIASCUNO INTESCOME INFINITO.

DIO È QUINDI «LENTE ASSOLUTAMENTE INFINITO, LA SOSTANZA CHE HA INFINITI ATTRIBUTI, OGNUNO DEI QUALI ESPRIME L'ETERNA ED INFINITA ESSENZA»

FRA GLI INFINITI ATTRIBUTI DIVINI, NOI CONOSCIAMO SOLTANTO PENSIERO ed ESTENSIONE⁽¹⁾, perché questi due soltanto costituiscono, secondo Cartesio, il nostro mondo.

Commento: in tutto il sistema spinoziano è presente un «tensione» fra l'INFINITA della sostanza, affermata in connessione col riconoscimento dell'INFINITA di Dio insegnata dalla Scolastica, l'INFINITA della NATURA, rivendicata dal naturalismo rinascimentale (es. Bruno), e la FINITEZZA della mente umana, per cui l'uomo non può comprendere gli INFINITI aspetti (= ATTRIBUTI) della sostanza.

IV: «DEUS SIVE NATURA»

Niente allora esiste FUORI dell'UNICA sostanza divina, specificata attraverso i suoi attributi. In questo modo si elimina anche l'altro dualismo cartesiano, quello fra Essere ed esseri, Creatore e creature.

L'Essere è così UNICO: è impossibile che qualcosa esista e sia compresa al di fuori di Dio. C'è solo differenza di "natura", poiché le cose esistenti «o sono in sé (= Dio) o sono in altro (= esseri contingenti)».

Abbiamo così la «NATURA NATURANS» o DIVINA, costituita dagli attributi divini ed ASSOLUTAMENTE semplice ed immutabile; ed abbiamo la «NATURA NATURATA», costituita dai MODI, cioè da →

Note: (1) Dire che il pensiero è un ATTRIBUTO di Dio significa che Dio è un essere pensante; dire che l'estensione è un attributo di Dio significa che Dio è una realtà estesa spazialmente.

REALTÀ che non possono esistere in sé ma solo IN DIO. i modi sono molteplici e misteriosi e COSTITUISCONO la varietà delle cose, i singoli esistenti.

QUESTO SIGNIFICA L'IMPOSSIBILITÀ della comprensione delle cose se non attraverso IL SISTEMA dell'UNIVERSO, IL SUO ORDINE MATEMATICO-GEOMETRICO, che lo governa e lo rende lineare. INFATTI LA NATURA di Dio è di ordine geometrico, tutti i modi di essere della NATURA NATURATA sono come elementi di un teorema che si dimostra con i ritmi di una precisa necessità di legge logico-geometrica.

Per l'uomo comune molte cose appaiono nascere per arbitrio o per caso, ma, in realtà, ciò è frutto di limitatezza intellettuale. NON ESISTE NE FORZA NE CASO, TUTTO PROCEDE PER NECESSITÀ. L'esempio migliore è quello della «creazione». Dio è LIBERO, nel senso che non può subire costrizioni esterne, MA EGLI NON PUÒ OPERARE SE NON COME OPERA DI FATTO perché diversamente egli dovrebbe mutare e non sarebbe più l'essere infinitamente perfetto.

Come da un triangolo segue immediatamente che la somma degli angoli interni è uguale a 180° , così da ogni attributo divino deriva un'infinità di modi corrispondenti, sia nell'ordine delle idee (= pensiero) che nell'ordine delle cose (= estensione). NE SEGUE L'ESCLUSIONE di OGNI CONTINGENZA: NULLA IN NATURA AVVIENE LIBERAMENTE; TUTTO È NECESSARIO.

L'uomo, poiché conosce solo 2 attributi divini ha l'illusione che ci siano margini di contingenza nel mondo - se possedessimo veramente l'intuizione dell'essenza divina, vedremmo in ogni singolo attributo UNA SERIE INFINITA DI MODI; e questo non solo in generale, ma nei minimi particolari: TUTTI GLI AVVENIMENTI DERIVANO DALL'ATTRIBUTO CON LOGICA INESORABILE.

SPINOZA CHIAMA CREAZIONE LA DERIVAZIONE della REALTÀ TUTTA DALLA NATURA DIVINA, LA CREAZIONE È INTEMPORALE, perché la «genesis» è un processo eterno. La creazione è anche IMMANENTE, nel senso che il prodotto (= mondo) non è fuori del produttore (= Dio), MA È IN ESSO E SI IDENTIFICA CON ESSO. La creazione è infine NECESSARIA, poiché dipende solo dalla natura divina, coincidendo con la sua libertà.